

AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009

ALGERIA

1. QUADRO MACROECONOMICO:

Dati macroeconomici (Valori in milioni di dollari)					
<i>Anno</i>	2004	2005	2006	2007	2008
PIL (valore) in Miliardi USD	84,8	102,8	116,3	135	170,4 (p)
PIL var. %	5,2	5,1	2,0	3,1	3 (p)
Consumi privati (% del PIL)	38,6	33,8	31,6	31,7	29 ⁽¹⁾
Consumi pubblici (% del PIL)	13,8	11,4	11,2	11,4	13,3 ⁽¹⁾
FDI in Miliardi USD	0,882	1.081	1.795	1665	2.646 ⁽²⁾
Investimenti /PIL in %	32,6	32,7	30,0	34,6	37,4 ⁽²⁾
Domanda interna totale var. %			3,0		
Export **	32.083	43.634	54.872	60.163	78.233
Var. %	+28,85	+38,38	+25,8	+10,16	+30,4
Import **	18.308	23.500	25.111	27.631	39.156
Var. %	+34,40	+9,48	+6,9	+28,78	+41,7
Saldo bilancia commerciale	13.775	20.134	29.761	32.532	39.077
Saldo bilancia dei pagamenti	11.116	21.185	28.950	30.600	34.450 ⁽²⁾
Produzione industriale var.%	0,4	1,6	0,3	-0,5	1,9 ⁽²⁾
Percentuale d'inflazione variazione %	3,6	1,6	2,5	3,6	4,4 ⁽²⁾
Tasso di cambio DA/USD	72,07	73,28	73,76	69,36	64,56
Riserve in valuta (Miliardi USD)	43,5	56,6	78,2	110,6	145,5

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Settembre 2008—*Stime FMI 2008 e Intelligence Unit., (1)Banca d'Algeria, (2)UNCTAD

a) Andamento congiunturale e rischio paese

Il quadro macroeconomico del Paese appare solido e continua ad essere caratterizzato, soprattutto in termini finanziari, da indicatori positivi. Infatti, il PIL dell'Algeria è stato nel 2008, secondo gli ultimi dati disponibili, superiore ai 170 miliardi di \$, in crescita del 3 % rispetto al 2007, con un PIL pro-capite passato dai 3.480 \$ nel 2006 ai 3.970 nel 2007 e dovrebbe aver registrato un balzo in avanti nel 2008 pari a 4922 \$. Il tasso d'inflazione, secondo i dati della banca centrale algerina, è salito nel 2008 al 4,4% e continua a crescere a causa del rialzo dei prezzi dei beni e servizi importati, provenienti per oltre il 58% dall'area Euro, la cui valuta si è rafforzata sui mercati mondiali.

Costante è la riduzione del **debito estero**, attestatosi nel 2008 a meno di 4 miliardi di dollari. Il costo del servizio del debito si è ridotto nel 2008 a meno dell'1,7% del valore delle esportazioni mentre lo stock del debito è del 3% del PIL, con un contestuale aumento delle riserve valutarie che a fine agosto del 2009 hanno raggiunto i 146 miliardi di dollari.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la bilancia commerciale dell'Algeria ha registrato, nel primo semestre 2009, un attivo di 1,011 miliardi dollari, determinando un crollo del 95% del suo avanzo rispetto al medesimo periodo del 2008 (in valori assoluti, **-18,7 miliardi di dollari**). Tale riduzione dell'avanzo commerciale è imputabile al crollo della quotazione del greggio le cui esportazioni hanno costituito il 97,2 % delle entrate valutarie. Il debito pubblico interno si è stabilizzato a circa 15 miliardi dollari, pari a quasi il 15% del PIL, in leggera crescita (3%). Il saldo del settore pubblico rispetto al PIL è tornato negativo in questo primo semestre (- 9,4%).

Ma è il clima per gli investimenti nel Paese a segnare maggiormente il passo. L'indice sulla competitività dell'ultimo rapporto del Forum Economico mondiale colloca infatti l'Algeria all'ultimo posto tra le economie della regione (99° in assoluto, in calo di 18 posizioni rispetto al 2008). Il documento cita, tra le cause, la rigidità del mercato del lavoro e la scarsa propensione all'innovazione, mentre tra le maggiori difficoltà con cui si confronta l'investimento produttivo nel Paese si sottolineano l'accesso al finanziamento, la burocrazia, la diffusa corruzione, il basso livello di concorrenza e di attenzione alla formazione professionale, l'opacità delle politiche economiche.

La riforma bancaria che avrebbe dovuto, all'inizio del decennio, condurre all'autonomia delle banche pubbliche e allo sviluppo della concorrenza interbancaria e' sostanzialmente rimasta lettera morta. Ad eccezione di alcuni progetti nel settore idrocarburi (spesso realizzati grazie all'intervento diretto dello Stato), le banche pubbliche, sottocapitalizzate, hanno sostanzialmente voltato le spalle all'investimento produttivo, preferendo ammassare liquidità nelle proprie casse.

Per far fronte a questa fragilità strutturale, e' intervenuto il Consiglio della Moneta e del Credito, con una decisione che impone l'aumento del capitale minimo delle banche (da 2.5 miliardi di dinari a 10 miliardi di dinari). Uno sforzo che non molti istituti di credito appaiono oggi in grado di sostenere.

Con 150 miliardi di dollari di riserve valutarie, circa 60 miliardi di dollari nel fondo di regolazione delle entrate e 30 miliardi di dollari nelle banche, l'Algeria appare sempre più un paese ricco ma dotato di un'economia non ancora capace di metabolizzare le notevoli risorse finanziarie. Le sue esportazioni continuano ad essere trainate dal settore degli idrocarburi (98%) e le sue importazioni hanno conosciuto un'impennata fino a 40 miliardi di dollari nel 2008 (raddoppiando in 24 mesi). In caso di persistenza della caduta dei prezzi del petrolio al di là del 2010 - stimano gli esperti indipendenti - l'Algeria dovrà ricorrere alle proprie riserve in valuta, nello scenario di mantenimento del ritmo degli investimenti pubblici nel corso dei prossimi cinque anni.

La **situazione socioeconomica** lascia inalterata la tensione sociale tra le fasce a reddito basso che non partecipano ai benefici della crescita e che sperimentano un deterioramento del loro potere d'acquisto, a causa dell'aumento dei prezzi al consumo. Il tutto in un contesto sociale che, seppure in progressivo miglioramento, come evidenziato dai dati sull'andamento del mercato del lavoro, in gran parte legato alla spesa pubblica, non può essere ancora considerato soddisfacente. Secondo gli analisti economici, per avere un aumento stabile dell'occupazione e dei consumi interni, si renderebbe necessario un tasso di crescita del 7% per più anni.

Dai dati dell'ultimo censimento (giugno 2008) risulta che la popolazione dell'Algeria ammonta a 34,8 milioni, contro i 29 milioni rilevati nel censimento precedente del 1998, con un tasso di crescita annuale dell'1,72%. Il tasso registrato negli anni precedenti è stato pari a 2,15% per il periodo 1987-1998, del 3,1% per il periodo 1977-1987 ed infine del 3,2% per il periodo 1966-1977.

Secondo l'*Office National des Statistiques* (ONS), la disoccupazione è calata negli ultimi cinque anni passando dal 30% all'11,8% del 2008 (secondo il FMI a circa il 20%); quella giovanile dal 48 al 30%. Il calo è cominciato nel 2001, anno che segna l'inizio di un processo di forte crescita economica. Inoltre, le previsioni di creazione di posti di lavoro per il periodo 2009/2013, sono stimati a 400.000 posti di lavoro/anno. Il tasso di disoccupazione sarà al di sotto del 10% nei prossimi cinque anni. L'occupazione femminile rappresenta solamente il 16,9% del totale degli occupati. In questo quadro si pone l'invito del Fondo Monetario Internazionale al Governo algerino ad accelerare le riforme economiche necessarie ad addivenire ad un tasso di crescita economica sufficiente a creare occupazione.

La **Banca Mondiale**, che ha finanziato con 18,4 milioni di dollari uno studio sulla modernizzazione del bilancio statale che si è concluso nel febbraio 2009, ha recentemente reso pubblico il suo rapporto sulla spesa pubblica in Algeria. In esso si sottolinea come la stessa, sebbene sia in grado di realizzare gli obiettivi di sviluppo prefissati, mostri delle debolezze nel contesto istituzionale (quadri altamente frammentati e competenze sparse tra vari Ministeri chiave), economico (scarsa partecipazione dell'investimento privato nei progetti di infrastrutture pubbliche), e della spesa pubblica, principalmente orientata a favore di vasti progetti di costruzione di infrastrutture, senza che siano messi in bilancio i futuri onerosi costi di manutenzione.

Oltre agli interrogativi sulla sostenibilità a lungo termine del trend attuale di spesa pubblica, la BM ha espresso perplessità sulla reale capacità dei programmi di investimento pubblici a sostenere una crescita duratura e ad accelerare il processo di sviluppo. Tali programmi tenderebbero ad accrescere lo sperpero delle risorse statali alimentando il fenomeno della corruzione con un'allocazione delle risorse a beneficio di pochi. Da qui la necessità di promuovere uno sviluppo più equilibrato che persegua obiettivi volti a costruire un reticolo di infrastrutture socio-economiche moderne, accrescere l'efficienza delle imprese sia pubbliche che private e migliorare il capitale umano così che i processi d'investimento e produzione, sia pubblici che privati, si realizzino in un contesto socio-economico sano, reso possibile dall'adozione e dal rispetto delle regole del mercato e di un sistema di *governance* sociale trasparente e condiviso.

Il sistema nazionale di investimenti pubblici ha bisogno di essere modernizzato attraverso un miglioramento del livello di competenza del personale incaricato dell'esecuzione dei progetti così che gli stessi siano in grado di verificarne la conformità agli standard tecnici minimi e di accertarsi che vengano portati a compimento. Altri aspetti critici riguardano l'allocazione delle risorse finanziarie cospicue rispetto alla capacità di assorbimento locale unitamente alla sottostima iniziale e la sovrastima finale dei costi.

Secondo l'ultima classifica ONU dell'Indice dello sviluppo umano (PIL pro-capite, speranza di vita, scolarizzazione) l'Algeria è al 100° posto su 177 Paesi; per la *governance* raggiunge un valore 38 su 100, al di sotto del 49, media della regione Medio Oriente-Africa del nord; per il livello di povertà, si calcola che oltre 5 milioni di algerini, il 15% della popolazione, vivano al di sotto della soglia di povertà.

Il processo di riconciliazione nazionale, che è stato il tema centrale della seconda Presidenza Bouteflika (2004-2009) non sembra aver prodotto gli effetti sperati, come hanno dimostrato le manifestazioni del gennaio 2009, nonché le polemiche vivaci sulla possibilità di ricondurre i movimenti islamisti al quadro politico di riferimento delle istituzioni repubblicane.

Programma Quinquennale per il Consolidamento della Crescita economica

Il 12 febbraio 2009, nel suo discorso di accettazione della candidatura alle elezioni presidenziali del prossimo 9 aprile, Bouteflika ha infatti confermato l'intenzione di varare un nuovo programma quinquennale di opere pubbliche, quantificandolo in 150 miliardi di dollari.

Settori di intervento della cooperazione dell'Unione Europea

Dopo la firma dell'Accordo di Associazione con l'Algeria (settembre 2005), diventa ancora più significativa la realizzazione delle riforme indirizzate a modernizzare l'economia algerina, come previsto per i partner del programma di Partenariato euro-mediterraneo.

L'interesse dell'Algeria per la cooperazione finanziaria con la UE si articola soprattutto nel trasferimento di tecnologia e *know-how*, nell'assistenza tecnica e nel sostegno alle riforme.

Il **Programma Indicativo Nazionale (PIN) per Algeria**, elaborato nell'ambito del nuovo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI), approvato durante i lavori del 2° Consiglio di Associazione Algeria-UE ed entrato in vigore nel 2007 (in sostituzione del programma MEDA II 2000-2006), prevede uno stanziamento di circa 220 milioni di euro per il periodo 2007-2010, vale a dire circa 55 milioni di euro all'anno. Nel dettaglio, per il 2007 sono stati stanziati 40 milioni di euro a sostegno della PMI e 17 milioni di euro per l'ammodernamento del sistema giudiziario; per il 2008, 25 milioni di Euro per sostenere la diversificazione dell'economia, e circa 30 milioni di Euro per la riforma sanitaria.

Inoltre, a partire dal 2008, il programma di sostegno alla "*mise en oeuvre*" dell'Accordo di Associazione, circa 10 milioni di euro a valere sui fondi residui del MEDA II, permette l'utilizzo dello strumento dei gemellaggi amministrativi, di cui è atteso il lancio nel secondo semestre 2009.

In generale gli interventi di cooperazione della UE in Algeria si sono concentrati nel corso degli anni principalmente nei seguenti settori: sostegno alle PMI e diversificazione dell'economia; formazione professionale; sostegno alle ONG; modernizzazione del sistema giudiziario e riforma della Pubblica Amministrazione. Benché l'esperienza si sia rivelata tutto sommato positiva, con un buon livello di collaborazione bilaterale e soddisfacenti tassi di assorbimento dei fondi stanziati, alcune criticità, concernenti soprattutto i tempi di sviluppo dei progetti e il monitoraggio e la verifica dei risultati, impongono una certa correzione del tiro in vista della programmazione PIN 2011-2013. La Commissione europea ha avviato negli ultimi mesi del 2008 una riflessione con gli Stati membri per individuare modalità più efficaci e flessibili per lo sviluppo di progetti settoriali di sostegno alle riforme amministrative algerine. Alcuni settori sarebbero già stati individuati: ambiente; patrimonio culturale; accompagnamento alla "*feuille de route*" (diritti umani, commercio e concorrenza, energia, lotta al terrorismo), documento politico programmatico approvato in occasione del Comitato di Associazione del 16 settembre 2008. In tale prospettiva, i servizi della Commissione stanno lavorando ad un meccanismo per migliorare l'efficacia dell'aiuto e il coordinamento degli interventi di cooperazione bilaterale da parte dei singoli Stati membri.

Solo in parte i programmi comunitari coincidono, nei settori di intervento, con quelli che la Cooperazione italiana allo Sviluppo potrebbe avviare in Algeria, compatibilmente con le risorse che dovessero rendersi disponibili ed in considerazione del fatto che il Paese non è considerato prioritario per la nostra Cooperazione. I settori in questione sono: agricoltura e sicurezza alimentare; tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; sanità; sostegno alla piccola e media impresa; società civile.

b) Grado di apertura del paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il saldo attivo della **bilancia commerciale dell'Algeria è rimasto positivo nel 1° semestre 2009**, il controvalore è stato di circa 1 miliardo di dollari nonostante il calo del prezzo del greggio che aveva fatto temere alle autorità locali di trovarsi in presenza di un disavanzo commerciale consistente che avrebbe messo a rischio il programma quinquennale di rilancio delle infrastrutture del paese.

Per via della crisi internazionale e del crollo delle quotazioni del petrolio, si segnala per la prima volta dal 2001 una notevole diminuzione(-46,5%) delle **esportazioni** algerine che sono passate dai 38,7 miliardi di dollari nel primo semestre 2008 a 20,7 miliardi di dollari nel primo semestre del 2009. Gli idrocarburi continuano a costituire il 97,18% del totale delle entrate provenienti dalle esportazioni, per un importo pari a 20,1 miliardi di dollari, contro i 37,6 dello stesso periodo del 2008. La quota delle esportazioni degli idrocarburi rimane preponderante nonostante l'impegno del Governo di favorire l'aumento delle esportazioni degli altri prodotti per una reale ed apprezzabile diversificazione.

La partecipazione alle esportazioni da parte degli altri prodotti resta invece del tutto marginale (2,8% del totale) allo stesso livello (in percentuale) del primo semestre 2008. Fra questi, nel primo semestre di quest'anno, la voce più consistente è sempre quella rappresentata dai *semilavorati*, con un valore di 372 milioni di dollari pari all'1,8% del totale degli introiti derivanti dalle esportazioni. Seguono le *materie prime* con 96 milioni di dollari, lo 0,46% delle entrate; i *prodotti alimentari* con 69 milioni di dollari pari allo 0,33% del totale delle entrate; i beni strumentali con 25 milioni di dollari pari allo 0,12 e infine i *beni di consumo non alimentari* con una aliquota dello 0,11% del totale .

L'aumento del valore complessivo delle **importazioni** nel primo semestre 2009 non è stato rilevante, registrando una lieve progressione del 4 % rispetto al primo semestre 2008, pari a 19,7 miliardi di dollari contro i 18,9 dello stesso periodo dell'anno precedente.

I *beni strumentali* (industriali e agricoli) occupano sempre il primo posto con 8,3 miliardi di dollari (42,6 % del totale delle importazioni) in aumento del 33,8 % rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (6,2 miliardi).

Al secondo posto, in valori assoluti, si collocano i prodotti destinati al funzionamento delle unità di produzione: *materie prime*, *semilavorati*, *prodotti energetici*, con 5,1 miliardi di dollari (26,2% del totale), in aumento del 9,5%. Nonostante i programmi di intervento e le continue esportazioni ad incrementare le produzioni sostitutive delle importazioni, i *prodotti alimentari e agricoli* continuano a costituire una parte importante degli acquisti all'estero, collocandosi al terzo posto con 3,1 miliardi di dollari (16% del totale), contro i 4 miliardi di dollari del primo semestre del 2008, in netto calo pari al 21 %.

Altra voce in sostanziale diminuzione del 26 % rispetto all'anno precedente sono le importazioni di *beni di consumo non alimentari* che hanno toccato i 2,2 miliardi di dollari. Nel primo semestre 2008 erano state pari a 3 miliardi di dollari.

Quanto **alla ripartizione per aree geografiche degli scambi**, l'Unione Europea si conferma al primo posto nel primo semestre 2009, con un importo di 11 miliardi di dollari e con una quota pari al 56% delle **importazioni algerine**, registrando così un lieve aumento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (+11%).

Per le **esportazioni**, dopo l'aumento registrato nel 2008, è stato registrato un netto calo pari al 46%. Il valore degli acquisti dall'Algeria è passato da 38,6 miliardi di dollari nel primo semestre 2008 a 20,7 miliardi di dollari nello stesso periodo di quest'anno. L'Unione Europea detiene il 60 % del totale delle **esportazioni algerine** rispetto al 50% del medesimo periodo del 2008.

Seguono **gli Altri Paesi OCSE**, che detengono il secondo posto con 3,3 miliardi di dollari d'importazioni registrate nel primo semestre 2009, contro i 3,7 miliardi dell'anno precedente; le quote sono rispettivamente del 16,9% e 19,4% del totale delle importazioni algerine. Le esportazioni algerine sono invece in calo del 9,5% per i suddetti paesi, dai 19,3 miliardi di dollari del primo semestre del 2008 ai 12,4 miliardi nel primo semestre del 2009.

Le importazioni dagli altri Paesi dell'Europa hanno registrato un aumento del 20,5% passando da 273 milioni di dollari nel primo semestre 2008 a 329 nel primo semestre di quest'anno; le esportazioni algerine sono invece inesistenti.

Altre aree geografiche **come il Sudamerica, i Paesi del Maghreb, l'Asia, l'Africa** registrano una diminuzione dell'interscambio, rispettivamente del 63%, 33%, 13% e 2% . I Paesi Arabi, con l'entrata in vigore della zona di libero scambio araba, hanno invece registrato una progressione delle loro esportazioni del 24%.

Principale cliente dell'Algeria nel 1° semestre 2009 sono gli Stati Uniti con 3 miliardi di dollari, seguiti dall'**ITALIA** con 2,95 miliardi di dollari (14,3% del totale delle esportazioni algerine), la Spagna con 2,8 miliardi (13,6%), la Francia con 2,3 miliardi pari all'11,2%, ed infine, in quinta posizione, la Turchia con 1,2 miliardi (5,7%).

Principale fornitore dell'Algeria si conferma nei sei primi mesi del 2009 la Francia con 3,3 miliardi di dollari, pari al 14,6% del totale delle importazioni, seguita dalla Cina in seconda posizione con 2,2 miliardi (11,21%); quest'ultima scavalca così **l'Italia** che si ritrova dunque in terza posizione con 2,14 miliardi (10,9%), mentre in quarta posizione ritorna la Spagna con 1,6 miliardi di dollari (8,19%) seguita in quinta posizione dalla Germania con 1,4 miliardi pari al 7,21% del totale delle importazioni.

A fronte di un vivace interscambio commerciale, si registra un modesto volume degli **investimenti esteri diretti** nel Paese rispetto agli altri paesi dell'area, il cui flusso resta ancora al di sotto delle potenzialità del Paese e risulta per lo più concentrato nel settore degli idrocarburi. Secondo il rapporto 2009 della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (*CNUCED*), il flusso degli investimenti diretti esteri (IDE) verso l'Algeria nel 2008 ha comunque raggiunto i 2,776 miliardi di dollari rispetto all'1,665 del 2007, registrando dunque una crescita del 40%, in vari assoluti +1,111 miliardi.

Tra i Paesi del Nord Africa, dove il totale di *IDE* nel 2008 è stato di 24 miliardi di dollari, in lieve calo del 3% (calo di 700 milioni rispetto al 2007), l'Algeria si colloca al quarto posto su sei paesi presi in considerazione dietro l'Egitto (9,5 miliardi), la Libia (4,1) e la Tunisia (2,8). Nel continente africano, secondo le statistiche del *CNUCED*, il totale degli IDE è stato di 87 miliardi nel 2008 contro i 69 del 2007. Mentre per quanto concerne il totale degli IDE in uscita dall'Algeria è stato di 318 milioni, in crescita del 10% rispetto al 2007 per via degli investimenti all'estero della società petrolifera algerina *Sonatrach*.

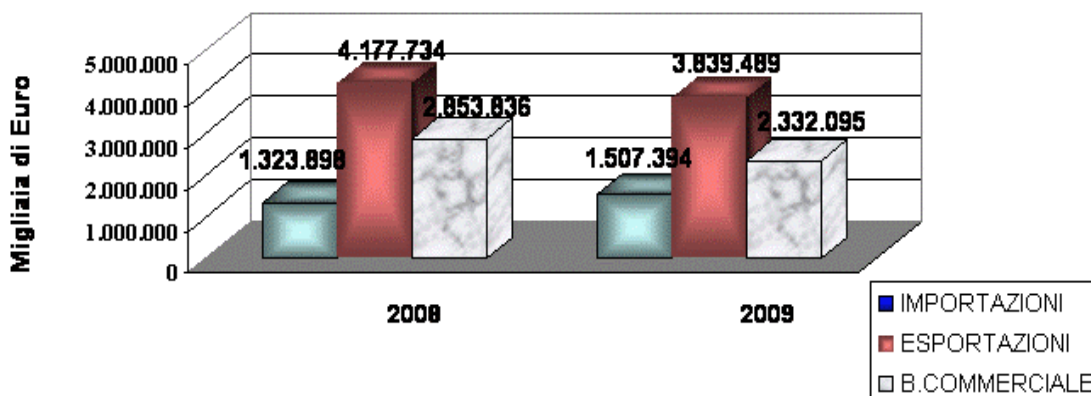
Nel 2008, l'agenzia per la promozione degli investimenti algerina (ANDI) che è parte del circuito *ANIMA*, ha recensito un totale di 36 progetti d'investimenti diretti esteri in Algeria di provenienza UE all'infuori del settore degli idrocarburi, per un totale di 550 milioni di euro.

La quota parte di IDE italiani dichiarati è di 5 progetti recensiti per un ammontare di circa 10,5 milioni di € (2% del totale degli IDE UE) nei settori dei lavori pubblici, dell'industria (7 milioni) e trasporti con la creazione di 323 posti di lavoro.

Evoluzione della bilancia commerciale Algeria - Italia 1° semestre - 2008/2009 (Valori in migliaia di Euro)			
	1° semestre 2008	1° semestre 2009	Evol. %
Importazioni	1.323.898	1.507.394	13,86
Esportazioni	4.177.734	3.839.489	-8,10
Bilancia Commerciale	2.853.836	2.332.095	-18,28
% di copertura	316	255	

Dati ISTAT

**Evoluzione degli scambi Algeria - Italia
1° semestre 2008/2009**



Fonte: Dati Istat – Primo semestre 2009

Nel primo semestre 2009 **gli scambi commerciali** sono diminuiti del 57% (2,3 miliardi di Euro contro i 5,5 per il semestre 2008) dovuto quasi esclusivamente al crollo delle quotazioni del barile di petrolio ma anche per via del consolidamento del trend positivo delle nostre esportazioni, cresciute di oltre il 60% nel 2008. Da notare comunque che l'Italia continua a crescere sul mercato algerino nonostante la crisi internazionale e le politiche di contenimento delle importazioni attuate dal Governo algerino.

Il **saldo**, negativo per l'Italia, dovuto alla forte domanda di idrocarburi, prevalentemente gas, oscilla sensibilmente a causa delle variazioni del prezzo del petrolio. Nel 2005 il saldo è stato passivo per l'Italia per un ammontare di 5,45 miliardi di Euro, in notevole aumento del 46% rispetto al 2004. Anche nel 2006 il saldo permane negativo per un totale di 7,1 miliardi di Euro, in crescita del 19%. **Nel 2008 si è registrato un saldo negativo pari a 5,6 miliardi di Euro** contro i 4,2 miliardi del 2007 nonostante l'*exploit* del nostro *export*. Infine per il primo semestre 2009 si è registrato un saldo passivo pari a 2,33 miliardi di dollari contro i 2,83 miliardi del medesimo periodo dello scorso anno. La riduzione di quasi il 20% del nostro deficit commerciale è la più rilevante registrata in questi ultimi anni.

Le **esportazioni algerine** verso l'Italia sono diminuite nel primo semestre 2009 dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2008. Gli *idrocarburi e derivati*, in diminuzione rispetto al medesimo dell'anno scorso del 7,4 %, 3,8 miliardi di Euro contro i 4,1 dello stesso periodo dell'anno precedente, contribuiscono per la quasi totalità, 99 % del totale, ai proventi delle esportazioni algerine verso l'Italia.

Seguono i *semilavorati* (rottami di metalli ferrosi e non, nonché derivati chimici e vetro) con 15,5 milioni di Euro, con una forte diminuzione (-56%) rispetto al 1° semestre 2008 (35,8 milioni di Euro).

INTERSCAMBIO ALGERIA –ITALIA: IMPORTAZIONI -1° semestre 2009					
Settori predefiniti	1° semestre 2008		1° semestre 2009		Evol. %
	Valore	%	Valore	%	
Macchinari e apparecchiature nca	356.321.212	27	621.399.730	41,22	74,39
Prodotti della metallurgia	514.880.214	39	281.292.173	18,66	-45,37
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	65.647.220	5	135.425.528	8,98	106,29
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	69.369.475	5	98.681.881	6,55	42,26
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	73.344.843	6	96.901.274	6,43	32,12
Prodotti chimici	50.991.415	4	52.350.287	3,47	2,66
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	27.826.785	2	41.667.905	2,76	49,74
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	17.511.525	1	30.476.424	2,02	74,04
Articoli in gomma e materie plastiche	26.091.169	2	29.940.639	1,99	14,75
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15.193.994	1	23.671.046	1,57	55,79
Carta e prodotti di carta	15.171.017	1	14.665.718	0,97	-3,33
Prodotti alimentari	12.255.711	1	12.166.017	0,81	-0,73
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	11.531.266	1	11.323.234	0,75	-1,80
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	22.775.265	2	9.398.947	0,62	-58,73
Mobili	10.557.066	1	8.871.759	0,59	-15,96
Altri	34.430.028	3	39.161.313	2,60	13,74
Totale	1.323.898.205	100	1.507.393.875	100,00	13,86

Fonte: dati Istat

Per le **importazioni dall'Italia**, in seguito all'eccezionale aumento registrato nel 2008 pari al 69 % nel medesimo periodo preso in considerazione, il trend del primo semestre 2009 si conferma positivo, in percentuale si traduce in un lieve aumento del 14% per un controvalore di 1,5 miliardi di Euro. Il paese si conferma per il secondo anno consecutivo il primo mercato di destinazione delle nostre merci nel continente africano e secondo nella area MENA dopo gli Emirati Arabi Uniti.

Il gruppo merceologico dei **macchinari e apparecchiature** (beni strumentali) ha registrato un aumento del 74% passando da 356 milioni di Euro del primo semestre 2008 a 621 milioni di Euro nel primo semestre di quest'anno. Per l'Italia questa voce rappresenta il 41% delle sue esportazioni.

In calo invece le importazioni algerine dall'Italia di **prodotti siderurgici** (-45%) dopo aver registrato un eccezionale boom l'anno scorso, passate dai 515 milioni di Euro del 1° semestre 2008, pari al 38% del totale, a 281 milioni del medesimo periodo nel 2009, pari al 18 % del totale.

Più che raddoppiate le importazioni dall'Italia di tutto il comparto **apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche** (+106%) passate da 66 milioni di Euro del primo semestre 2008 a 135 milioni nello stesso periodo del 2009.

I **prodotti alimentari**, rimangono al di sotto del loro potenziale rispetto alle possibilità dell'export italiano in questo settore registrando una leggerissima diminuzione pari allo 0,7 % con una quota che non raggiunge l'1% del totale dell'export italiano in Algeria (12,2 milioni di Euro)

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO:

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Una prima annotazione di rilievo è rappresentata dalla nostra relazione privilegiata con l'Algeria: l'incremento della quota delle nostre esportazioni, cresciute del 62,7% nel 2008 secondo i dati Istat, hanno confermato l'Italia come secondo fornitore dell'Algeria dietro la Francia nonché la nostra posizione di secondo partner commerciale dell'Algeria dopo gli Stati Uniti per interscambio commerciale. Si tratta di un aumento costante iniziato nel 2004 per un ammontare in valori assoluti di oltre 3 miliardi di euro nel 2008, record storico per le nostre esportazioni verso l'Algeria. Difatti l'Algeria diventa per la prima volta il primo mercato di destinazione delle nostre esportazioni scavalcando partner storici dell'Italia quali l'Egitto e soprattutto la Tunisia, tradizionalmente prima. Il boom delle esportazioni è dovuto all'aumento considerevole dei prodotti per la siderurgia (+117%) per circa 875 milioni di euro di controvalore e dei beni strumentali per la produzione e l'impiego di energia meccanica (+65%) per circa 409 milioni di euro.

In definitiva, il settore dei beni strumentali e prodotti siderurgici rappresenta quasi l'80% della domanda algerina di prodotti italiani se includiamo anche i beni strumentali per impieghi generali e speciali per altri 450 milioni di €. Da segnalare anche quest'anno l'ascesa di tutto il comparto elettrico e elettrotecnico che ha più che raddoppiato i suoi valori (+150%) rispetto all'anno scorso per un totale di 274 milioni di euro. In questo senso può affermarsi che, nonostante le difficoltà dovute alla dimensione a volte modesta delle imprese, all'inadeguatezza del sistema bancario e all'agguerrita concorrenza di altri Paesi (in particolare di Francia, Cina, Spagna e Turchia), gli operatori italiani continuano a partecipare in maniera rilevante allo sviluppo economico dell'Algeria, con prodotti di cui si apprezzano qualità e contenuto tecnologico.

Ciò premesso, il successo del Made in Italy che viene di solito contraddistinto dalle 4 A – Agroalimentare, Arredamento, Abbigliamento/Moda, Automazione industriale – nel mercato algerino si manifesta soprattutto attraverso il comparto dell’automazione industriale e dei prodotti siderurgici che rappresenta l’80% della domanda algerina di beni italiani confermandosi come settore prioritario per le nostre esportazioni. In effetti, gli altri comparti non decollano nonostante gli sforzi promozionali compiuti in questa direzione. In particolare l’abbigliamento-moda è praticamente assente, le nostre esportazioni superano appena i 23 milioni di Euro includendo le calzature e gli accessori in pelle nonché i prodotti tessili. Più della metà di queste vendite vengono realizzate attraverso gare internazionali per forniture al Ministero degli Interni e della Difesa i quali prediligono le confezioni italiane per i loro dipendenti. Da rilevare anche che l’abbigliamento soffre della piaga del contrabbando e contraffazione. Infatti la merce in questione è reperibile nei negozi di abbigliamento algerini ma spesso viene importata attraverso canali paralleli al circuito commerciale.

Per quanto concerne l’arredamento casa/ufficio il trend negativo è iniziato nel 2003 con l’importazione di prodotti dalla Malesia, Indonesia e Cina che hanno letteralmente invaso il mercato locale per via del prezzo molto competitivo. Anche il bacino degli enti pubblici, principali clienti dell’Italia si sono piegati al prezzo a scapito della qualità tenuto conto anche che l’aggiudicazione di gare pubbliche è solitamente assegnata attraverso la procedura del prezzo minore. Il comparto che rappresentava il 5% delle nostre esportazioni è così sceso progressivamente sotto il 2% per risalire lievemente nel 2006 con 40 milioni di € di vendite grazie soprattutto alla riscoperta del prodotto di nicchia. Nel 2007 il trend positivo ha subito una nuova interruzione a causa della penetrazione commerciale molto competitiva del prodotto brasiliano che si è ritagliato una parte consistente del mercato. Tuttavia nel 2008 l’incremento delle vendite è stato del 6% che si traduce in valori assoluti in 20,7 milioni di € ma è dovuto in preponderanza al settore dell’arredamento ufficio mentre quello casa continua la sua discesa inesorabile a favore dei fornitori asiatici e brasiliani. Da segnalare il calo anche delle vendite dei beni provenienti dall’industria manifatturiera scesi a 25 milioni di € nonché del comparto degli elettrodomestici per 25 milioni di €, in diminuzione dell’8%.

Nonostante il notevole potenziale del mercato algerino (il più promettente di tutto il Maghreb), la presenza di prodotti del nostro comparto agroalimentare resta ancora marginale, circa 38 milioni di € compresi i prodotti agricoli e carni, benché in crescita costante dal 2004. Nel 2008 le vendite di prodotti alimentari sono cresciute del 10% per 25 milioni € di vendite ma una presenza commerciale più incisiva dei marchi produttori italiani in aggiunta a campagne pubblicitarie adeguate al gusto locale potrebbero fare decollare le nostre esportazioni. Un altro elemento negativo per la diffusione dei nostri prodotti alimentari è rappresentato dall’assenza di numerosi ristoranti italiani che facciano uso di derrate alimentari italiane mentre le società di catering italiane, molto numerose in Algeria attraverso i cantieri delle nostre società, danno il loro contributo nell’importazione di bevande e prodotti alimentari nostrani. A tale proposito l’importazione di bevande è aumentata di oltre il 700% per un ammontare di 2,2 milioni di €.

Anche i settori **farmaceutico**, dei **materiali per l’edilizia** e della **pesca** sono da annoverarsi tra quelli prioritari per il *made in Italy*. In quest’ultimo, esistono numerose possibilità di partenariato, per la cattura, la lavorazione del prodotto a terra, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione sul piano internazionale. Le risorse ittiche algerine sono praticamente intatte –secondo una ricerca spagnola non sarebbe sfruttate per l’80%-. Il Paese dispone solo di una flotta costiera vetusta e di tecniche di pesca obsolete e manca delle necessarie infrastrutture di base.

D'altro canto, la politica di liberalizzazione del settore appare ancora incerta e la nuova legislazione che dovrebbe aprire agli investitori stranieri presenta ancora lacune ed elementi "dirigisti" nella sua impostazione. Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici italiani le esportazioni italiane sono cresciute del 55% per un totale di 32 milioni di € mentre la vendita di apparecchiature medicali sono stabili a circa 10 milioni di €. L'edilizia invece nonostante sia appannaggio dei turchi e cinesi per quanto riguarda la realizzazione vede l'Italia fornitrice di materiale, semilavorati e prodotti destinati all'edilizia per 116,4 milioni di €, in aumento del 130%, in particolare i prodotti di carpenteria in legno e falegnameria in crescita del 300% per un controvalore di 4,4 milioni di €.

Italia ed Algeria attribuiscono grande rilevanza allo **sviluppo della PMI locale**. Si segnala in questa prospettiva il Memorandum sulla PMI, firmato nel 2006, in occasione della visita del Presidente Prodi ad Algeri, che prevede l'istituzione di un Comitato misto dei seguiti, incaricato dell'attuazione del Programma d'Azione nel settore delle PMI, firmato nel 2002 dal Ministro Marzano.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nel novembre 2008 è stata perfezionata l'acquisizione da parte di ENI della totalità delle azioni ordinarie della società canadese First Calgary Petroleum Ltd., attiva nell'esplorazione e sviluppo di idrocarburi in Algeria. L'acquisizione attribuisce alla società un valore di circa 923 milioni di dollari canadesi. L'avvio della produzione è previsto nel 2011 con il raggiungimento di un *plateau* produttivo di circa 30.000 boe/giorno (quota Eni) entro il 2012.

Si sottolinea inoltre come, nell'anno appena conclusosi, l'interesse crescente verso il mercato algerino si sia tradotto nell'incremento del 15% della presenza italiana con 158 imprese insediate, nonché con l'aggiudicazione, per circa sette miliardi di Euro di appalti pubblici finanziati interamente dal governo locale, in aumento del 30% rispetto al 2007 che aveva registrato 5,5 miliardi di € di appalti pubblici.

A riprova di quanto il know-how italiano risulti sempre più apprezzato, va ricordato che le imprese italiane, essendosi aggiudicate nel 2008 oltre 7 miliardi di Euro di appalti pubblici, sono state protagoniste in vari settori: nel campo energetico. La palma va sicuramente alla Saipem, che si è aggiudicata 2 contratti dalla Sonatrach per un totale di 4,5 miliardi di € per la realizzazione di un nuovo gasdotto Arzew LNG (GL3Z) e per la realizzazione delle infrastrutture di un impianto di trattamento di GPL; non è da meno la Bonatti che si è aggiudicata 2 commesse per un ammontare di circa 150 milioni di €; la Sae Power Lines per 70 milioni di € nelle prestazioni lavorative in campo energetico come peraltro la Bentini S.p.A. per 25 milioni di €. Altri fornitori italiani come ABB Italia, Nuovo Pignone, Consorzio Mesit, Filippini (Gruppi Elettrogeni), Concordia Cpl, Chimec, Progetti Europa, Valvi Italia, ENI hanno totalizzato oltre un miliardo di Euro in forniture. Meno dinamico rispetto al 2007 il settore legato alle opere pubbliche (ferrovie in particolare) per circa 1 miliardo di €, che ha visto protagonisti: la Pizzarotti per la realizzazione della linea tranviaria di Costantina, l'Anas per la direzione dei lavori di un lotto della nuova autostrada est/ovest, CMC di Ravenna per la realizzazione di una diga, SGF/Impregilo per gli impianti di perforazione idrica, Artigian Service per gli stadi, nonché una decisa crescita per IVECO/New Holland nel settore delle macchine movimento terra per circa 8 milioni di €. Altre forniture rilevanti sono state appaltate dal Ministero degli interni alla Liguria srl per circa 2,5 milioni di € per la fornitura di tessuti per la protezione civile, alla Piaggio, ecc.

Un altro settore che conferma il buon andamento del 2007 è il settore della formazione professionale dove le Società QT Italia, Idea, Didacta, e De Lorenzo si sono aggiudicate forniture “chiavi in mano” di laboratori tecnico-pedagogici con il Ministero dell'Educazione.

Le **principali imprese** che operano stabilmente in Algeria appartengono a due settori tradizionali della presenza economica italiana nel Paese: quello energetico e quello delle grandi costruzioni ed opere pubbliche. Nel primo figurano: ABB Process Solutions & Services SpA, ABB Solutions S.p.A., ENI Algeria Production B.V., Ansaldo Energia Algeria, EnelPower, Nuovo Pignone S.p.A. (di proprietà americana ma con un forte indotto in Italia), SAIPEM Filiale Algérie, SnamProgetti S.p.A., e Sarl Inc., Geolog Spa, il Nuovo Castoro Algérie. Nel secondo si segnalano: Garboli-CONICOS (ex Fioroni), Astaldi SpA, Bentini Costruzioni, Condotte d'Acqua S.p.A., Lesi & Todini Costruzioni Generali S.p.A. (che ha recentemente acquistato la SCI Costruzioni), Pizzarotti e Trevi Algérie.

Accanto a queste società si ricorda la presenza dell'ALITALIA (che ha aumentato nel 2004 le frequenze settimanali dei voli da e per l'Italia, di cui 7 su Roma e da 4 a 7 su Milano), dell'IVECO, della SAFET SpA (siderurgia), della Grimaldi Group (Grandi Traghettoni di Navigazione) S.p.A. e di una serie di piccole imprese attive nei settori dell'agro-alimentare, dell'agro-industria, del catering, della formazione professionale, dell'imballaggio e dell'industria molitoria. L'unica **banca** italiana presente, con un ufficio di rappresentanza dal novembre 2002, è il Monte dei Paschi di Siena. Dal giugno 2007 è stato anche inaugurato un “Italian Desk BNL” presso la BNP-Paribas.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Oltre alle opportunità associate allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, ne esistono altre in vari settori, che meriterebbero approfondimenti per le possibilità di cooperazione che sembrano offrire.

Sia per l'interesse manifestato dagli organi competenti algerini, sia per il riconosciuto impegno italiano e le competenze dei suoi tecnici, vale la pena di considerare settori quali quello delle infrastrutture (ampliamento del porto di Algeri e ristrutturazione numerosi porti del Paese, costruzione di strade, gallerie, nuovi tratti di ferrovie, opere idriche e lavori di depurazione delle acque), e di altri settori oggetto di specifici gruppi di lavoro di cui si è discusso in ambito della Commissione Mista italo - algerina. Tra essi si menzionano in particolare per i contenuti tecnologici innovativi: l'e-government, il settore farmaceutico, l'industria della difesa e quello delle “public utilities”. Molto promettente è il settore delle telecomunicazioni, per il quale l'Algeria si è aperta in breve tempo al mercato, dove dovrebbe approdare a breve la privatizzazione parziale di Algérie Telecom.

Da un punto di vista generale, è interessante comunque notare che l'Algeria occupa un modesto 88° posto (Tunisia 35°, Egitto 63°, Marocco 74°) nel Rapporto 2008 del Forum Economico Mondiale sul ruolo delle tecnologie della comunicazione nel processo di sviluppo economico e per la crescita della competitività. L'indice si basa su una serie di dati relativi alla diffusione delle telecomunicazioni (es. Internet) nelle scuole, negli enti governativi e nella Pubblica Amministrazione in generale.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST.

La SACE ha dato il suo parere positivo per promuovere l'Algeria alla 3a categoria di rischio in occasione della sessione OCSE dell'ottobre 2005. Quanto ai tassi, per il rischio sovrano (garanzia del Ministero delle Finanze o della Banca Centrale), a partire dal 1° aprile 1999 si applicano quelli concordati in sede OCSE, cioè lo 0,95% della somma assicurata (capitale più interessi) per ogni anno di garanzia, oltre al tasso fisso dell'1,20%. Per il rischio privato, cioè per il rischio di insolvenza commerciale con garanzia di istituto di credito ordinario, il tasso praticato a partire dal 1° gennaio 2000 è del 6,28% per finanziamento con rimborso a 5 anni e dell'11,33% con rimborso a dieci anni. Successivamente, il 28 gennaio 2004, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato alcuni miglioramenti delle condizioni assicurative, viste la regolarità dei pagamenti algerini derivanti dall'Accordo bilaterale di riscadenamento del debito del 1996.

Al fine di rendere i prodotti finanziari SACE più appetibili sul mercato algerino, e nella linea direttrice tracciata dal suo omologo francese COFACE, anche la SACE in questi ultimi due anni ha iniziato a controassicurare i clienti del settore privato algerino e indistintamente tutti gli enti pubblici algerini, in particolare i soggetti appaltatori di gare internazionali che vede le imprese italiane molto attive. In precedenza SACE si limitava alle sole imprese pubbliche algerine del settore degli idrocarburi ed alcuni Ministeri quali quello della Difesa, degli Interni, ecc. E' una tendenza che andrebbe senz'altro incoraggiata.

SIMEST è attualmente presente in Algeria con una partecipazione di dimensioni medio - grandi nel settore dell'edilizia e delle costruzioni industriali, con Sonatrach come partner locale.

Dal 1.1.1999 al 29.02.2009 la SIMEST ha finanziato 78 operazioni agevolate per un ammontare totale di 300 milioni di Euro così suddivise:

- 3 operazioni ai sensi delle leggi sugli *Studi fattibilità e assistenza tecnica* (d.lgs. 143/98 Art.22);
- 40 operazioni per finanziare *Gare internazionali* (L.304/90);
- 28 operazioni di *Crediti all'esportazione* (d.lgs. 143/98, Capo II);
- 7 operazioni di *Penetrazione commerciale* (L.394/81).

Mentre i progetti deliberati di società all'estero sono stati 4 per investimenti programmati di circa 35 milioni di Euro di cui l'importo Simest sarà di 3,111 milioni di Euro. I settori coinvolti sono le costruzioni/edilizia e elettromeccanico. Infine il Fondo Venture Capital ha registrato una sola operazione.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO:

a) Barriere tariffarie

Relativamente ai diritti di dogana (barriere tariffarie) la loro struttura è piuttosto semplice. Sono applicate aliquote di 0%, 5% (materie prime), 15% (semilavorati) e 30% (prodotti finiti). Il tasso medio di diritti doganali effettivamente applicato è quindi del 11,2% (tenendo conto degli Accordi preferenziali). Il tasso generale di restrizione degli scambi commerciali internazionali dovuti ai diritti doganali (Trade Tariff Restrictiveness Index) è stimato al 12,7%, in linea con la media dei Paesi del Medio Oriente e Africa del Nord (12,6%), ma superiore a quella dei Paesi di medio reddito (8,3%). L'entrata in vigore dell'Accordo di associazione con l'UE il primo settembre 2005 (ed il negoziato in corso per l'accessione all'OMC) apporterà una forte riduzione del livello di protezione doganale.

E' previsto un programma di progressivo smantellamento delle **barriere tariffarie** di beni e servizi importati che dovrebbe essere totale nel 2017, dopo una tappa intermedia nel 2012, per tutti i prodotti industriali.

b) Barriere non tariffarie

Il peso di questo tipo di misure è, al contrario della componente tariffaria, piuttosto rilevante. Le restrizioni al mercato algerino sono in gran parte dovute a barriere non tariffarie e la loro progressiva riduzione è uno degli aspetti principali del negoziato in corso per la membership OMC. Un certo numero di misure di protezione alla frontiera sono adottate per ragioni di tutela del consumatore e della salute pubblica. Secondo uno studio della Banca Mondiale, l'indice di frequenza di questi tipo di barriere sul commercio in Algeria (27%) è comunque in linea con la media dell'area MENA (26%). Le misure principali riguardano il controllo sull'importazione di animali ma anche delle richieste di autorizzazione preventive per alcuni prodotti di uso comune, come i detersivi/detergenti e i fiammiferi.

È interessante notare come le discussioni nell'ambito del Gruppo di lavoro per l'accessione dell'Algeria all'OMC abbiano quantificato l'esistenza di un tasso paratariffario del 2% (rispetto al valore delle importazioni) dovuto essenzialmente alle formalità ed alle lungaggini al livello di autorità doganali.

Quanto al flusso in uscita, esiste un certo numero di divieti all'export, alcuni del tutto comprensibili (tesori artistici e archeologici), altri meno (piante palmate e bovini/ovini per riproduzione). Altre misure riguardano il divieto di importazione in Algeria di veicoli usati di almeno tre anni e l'imposizione di un prezzo minimo all'export per i datteri ed alcuni metalli ferrosi. Queste ultime misure, motivate come contrasto alla fuga di capitali, sono incompatibili con le regole OMC.

Esistono inoltre dei monopoli d'importazione per alcuni prodotti alimentari considerati strategici dal Paese e per alcune materie prime o prodotti semilavorati necessari al funzionamento dei macchinari di produzione. L'OMC richiede la soppressione di qualsiasi forma di sovvenzione all'export. Alcune misure adottate in tal senso dall'Algeria (ad esempio per alcuni prodotti agricoli) sono motivate con l'esigenza di diversificare le esportazioni del Paese, tuttora centrate sugli idrocarburi.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'Algeria è membro dell'OMPI ed ha firmato le principali convenzioni internazionali sulla protezione della proprietà intellettuale. Si è quindi dotata, nel corso del tempo, di una legislazione nazionale per la tutela della proprietà industriale (brevetti, disegni industriali, *trademarks*), diritti d'autore e indicazioni di origine. L'organismo statale incaricato di vegliare sul rispetto delle Convenzioni internazionali e della legislazione nazionale è l'Istituto Nazionale Algerino per la Proprietà Intellettuale.

Sulla strada dell'accessione all'OMC resta tuttavia pendente la firma dell'Accordo TRIPs che non dovrebbe costituire comunque un problema particolare per l'Algeria, proprio in virtù del suo progressivo allineamento con la disciplina internazionale e la firma delle principali convenzioni in materia.

Nonostante la registrazione internazionale (ad es. presso l'OMPI) comporti automaticamente la protezione del marchio ovunque (nei Paesi membri dell'OMPI), la registrazione in Algeria, peraltro poco costosa, è comunque auspicabile ai fini di una più efficace tutela dei diritti di proprietà.

Nello specifico, chi crea un nuovo marchio in Algeria deve depositarlo presso l'INAPI. Una volta registrato, il marchio è immediatamente protetto. Da notare che l'INAPI non può rifiutarsi di depositare un marchio. Può solo informare che si tratta, ad esempio, di un marchio già appartenente ad altri. L'unico rimedio, in caso di contestazione, è il ricorso al giudice che, una volta accertata la "duplicazione" o la contraffazione del marchio, ne decide l'annullamento e la successiva radiazione.

Benché l'impianto legislativo appaia adeguato – le sanzioni contro i trasgressori per riproduzione di opere, importazione, esportazione e vendita, noleggio nonché la diffusione di esemplari contraffatti, arrivano a 3 anni di pena detentiva, con multe tra 5.000 e 10.000 € – il Paese soffre di un certo problema di *enforcement* a causa principalmente di una mancanza di qualificati addetti al controllo.

Sarebbero quantificabili tra 25 e 30 miliardi di dinari le perdite subite annualmente dall'erario per reati connessi alla violazione della proprietà intellettuale. Il fenomeno della contraffazione sta guadagnando terreno. Secondo un recente rapporto delle Autorità doganali, il 60% delle sigarette, il 50% dei pezzi di ricambio, il 52% dei prodotti cosmetici, il 30% di calzature e abbigliamento e 12% degli elettrodomestici presenti sul mercato algerino sarebbe merce contraffatta. Questa situazione è favorita dall'evoluzione del mercato informale, che ha portato alla creazione di non meno di 45 mercati illegali nella capitale. I servizi doganali hanno proceduto al sequestro di 4 milioni di articoli contraffatti nel 2008 (tra cui 134.000 CD e 10.000 musicassette). Nel corso dello stesso anno, l'ONDA (*Office Nationale des Droits d'Auteur*) ha registrato 423 casi portati davanti alla giustizia, in particolare nelle Wilaya di Algeri, Orano, Setif e Tlemcen. Per quanto riguarda le banconote false, nel corso del 2008 sono stati arrestati 200 contraffattori.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

L'Algeria e il "patriottismo economico".

Alcune delle nuove misure di politica economica, annunciate lo scorso dicembre dal Primo Ministro Ahmed Ouyahia, sono riprese nella LFC 2009 pubblicata lo scorso 26 luglio sulla Gazzetta Ufficiale. Di seguito le principali misure contenute nell'Ordinanza n. 09/01 del 22 luglio relativa alla *Loi de Finances complémentaire pour 2009*.

Per quanto riguarda l'**azionariato** (artt. 58, 59, 60, 61, 62), si prevede in particolare che:

- Gli investimenti stranieri possono essere realizzati solo nel quadro di un partenariato nel cui ambito l'azionariato algerino (anche pubblico, attraverso società di gestione delle partecipazioni) rappresenti almeno il 51% del capitale sociale dell'investimento;
- Le società estere attive nel settore dell'importazione e del commercio con l'estero sono sottoposte ad una partecipazione di almeno il 30% del loro capitale da parte di persone fisiche o giuridiche algerine. Benché la Legge non contenga alcuna disposizione sull'obbligo per le società già esistenti di conformarsi al provvedimento, in un recente intervento pubblico il Ministro delle Finanze algerino Karim Djoudi ha escluso la retroattività della misura. Essa si applica quindi solo a partire dalla pubblicazione della Legge. Da notare che in materia si sono susseguite nel corso degli ultimi mesi dichiarazioni ufficiali contraddittorie. Lo stesso Ministro Djoudi si era pronunciato, lo scorso giugno, nel senso dell'effetto retroattivo, dichiarazione che contraddiceva a sua volta quanto affermato dallo stesso Ministro, lo scorso aprile a Washington, a margine degli "spring meetings" di Banca Mondiale e FMI;

- Ogni progetto di investimento dovrà essere sottoposto all’approvazione preventiva del Consiglio Nazionale per gli Investimenti (CNI), organismo alle dipendenze del Capo del Governo;
- Per ridurre il trasferimento all’estero dei profitti generati dall’impresa e l’indebitamento del Paese in divisa estera, è stabilito l’obbligo di raccogliere esclusivamente sul mercato finanziario locale i finanziamenti necessari alla realizzazione dell’investimento estero, diretto o in partenariato, ad eccezione della costituzione del capitale sociale;
- La bilancia in divisa estera dell’investimento deve produrre un’eccedenza a favore dell’Algeria per tutta la durata del progetto.

Per quanto riguarda la regolazione dell’attività economica e il **controllo delle importazioni**:

- Le banche non sono autorizzate a accordare alcun tipo di credito al consumo, ad eccezione di quello immobiliare;
- Tutte le formalità relative all’espletamento delle procedure di importazione (bancarie, doganali, etc.) devono essere effettuate direttamente dal titolare del registro di commercio della società o dal suo responsabile;
- È stabilito, come unico mezzo di pagamento delle importazioni, il credito documentario.

Le autorità di Governo giustificano l’adozione di tali misure affermando che esse sono dettate, da un lato, da un preciso contesto congiunturale nazionale ed internazionale (dimezzamento degli introiti petroliferi in rapporto al 2008; sensibile contrazione del surplus commerciale; flessione del corso internazionale degli idrocarburi; deprezzamento del dinaro algerino; modesto tasso di crescita atteso del PIL; crescita incontrollata delle importazioni) e, dall’altro, dall’esigenza prioritaria di proteggere l’economia nazionale, diversificare il tessuto produttivo, combattere l’evasione fiscale, promuovere l’investimento, privilegiare la produzione industriale rispetto al commercio e regolamentare gli scambi con l’estero.

Con la LFC 2009, lo Stato conferma quindi alcuni provvedimenti intesi a reagire agli effetti della crisi economica internazionale ed ai rischi di veder deteriorare la posizione finora privilegiata dell’Algeria, come Paese creditore netto verso l’esterno tanto in termini di bilancia commerciale che di indebitamento.

Per quanto riguarda le misure commerciali più impopolari e che hanno suscitato le reazioni più vivaci da parte dei consumatori e degli stessi operatori economici algerini, vale a dire il principio del pagamento delle importazioni obbligatoriamente per mezzo del “credito documentario”, la sospensione da parte delle banche del credito al consumo (ad eccezione di quello immobiliare) e l’irrigidimento della disciplina della procura per l’espletamento delle procedure di importazione, esse, osserva il Governo, sono state adottate per contrastare le pratiche fraudolente e l’uso indisciplinato e irregolare dei registri di commercio, per assicurare solvibilità, tracciabilità e trasparenza delle transazioni commerciali e per prevenire il sovraindebitamento delle famiglie (in un periodo di flessione degli introiti da idrocarburi) stimolando al contempo la domanda di beni prodotti in Algeria.

Il Governo punta su una strategia industriale basata soprattutto sulla ristrutturazione di una dozzina di grandi imprese pubbliche, la cui competitività dovrebbe essere assicurata grazie a partenariati internazionali: si parla dei settori meccanico, dell’elettronica, della farmaceutica, ma anche dell’auto, dove l’Algeria insegue da almeno 20 anni (quando si arrivò molto vicini alla realizzazione di un impianto FIAT) il sogno di una produzione in loco, con l’effetto complementare di sviluppare un indotto di PMI di sub-fornitori.

Una strategia che fa perno, quindi, su un modello di partenariato in cui i soggetti pubblici industriali algerini manterrebbero la maggioranza di capitale e il controllo della gestione, e i partner stranieri apporterebbero soprattutto tecnologia e formazione.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2009.

Il programma promozionale, definito dall'ICE d'intesa con l'Ambasciata, prevede per il secondo semestre del 2009 una strategia mirata su particolari settori ritenuti prioritari per l'incremento dell'interscambio italo - algerino, in particolare il settore delle PMI, del comparto delle macchine movimento terra e costruzioni elettrotecnica ed un'azione di formazione nel settore della filiera del latte e derivati.

Elenco delle iniziative Istituzionali e promozionali programmate dall'Ufficio ICE di Algeri per il secondo semestre 2009		
<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Iniziativa</i>
11 - 13 settembre	Bologna	Missione di 4 operatori alla fiera Expogreen -
5/6 ottobre	Roma:	Missione de Algerie Telecom con il suo omologo italiano per collaborazioni industriali.
7 ottobre	Orano	Seminario sulla filiera del latte organizzato con la Regione Umbria e visite aziendali del settore in collaborazione con la Camera dell'Agricoltura algerina ed il Ministero della PMI.
3-9 ottobre	Orano:	Missione di sistema Ambasciata/IIC/ICE nelle province dell'ovest dell'Algeria in occasione delle giornate italiane di Orano.
13/15 ottobre	Bologna	Missione di operatori algerini alle Fiere Simac e Tanning Tech (conterie e pelli).
28/31 ottobre	Bologna	Missione di operatori locali al salone internazionale del SAIE (edilizia e materiale per l'edilizia).
3 novembre	Treviso	Country Presentation Algeria da parte del responsabile di ICE ALGERI presso il centro estero veneto.
Novembre	Algeri	Presentazione del salone Carraramarmotec e seminario con l'associazione di categoria locale.
16/19 novembre	Algeri	Partecipazione dell'ICE attraverso una collettiva di aziende italiane alla 6° edizione del Salone internazionale dei Lavori Pubblici (SITP).
24/25 novembre	Roma	Missione operatori algerini alla Expocom (tecnologie di telecomunicazioni) Fiera di Roma
23 - 27 novembre	Algeri	Seminario di Presentazione e formazione delle tecnologie NO DIG da parte dell'associazione IATT (Italian Association Trenchless Technologies) organizzato in collaborazione con i Ministeri algerini competenti.
01/03 dicembre	Algeri	Missione della Regione Lombardia attraverso PROMOS in collaborazione con ICE Algeri per incontri b2b organizzati con operatori locali.
9 dicembre	Algeri	Presentazione del salone MADEExpò per il settore design/architettura e edilizia.

b) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010

Si segnala anzitutto l'iniziativa, promossa e organizzata dall'Ambasciata d'Italia, denominata "Le Giornate Italiane di Orano" (4-7 ottobre 2009).

Il programma è articolato in eventi a carattere culturale ed economico, e fa seguito ai contatti intercorsi con le autorità istituzionali della wilaya di Orano, compresa la Camera di Commercio, l'Università Es Sénia, la Camera della Pesca.

Il programma economico si concentra sui seguenti settori: lavori pubblici/idraulica (briefing delle autorità locali nel pomeriggio del 4 ottobre, a beneficio delle imprese italiane di progettazione e di esecuzione, sui piani di sviluppo e di investimenti pubblici previsti nella regione nel corso dei prossimi anni); uso dell'arbitrato nei contratti commerciali (seminario presso la Camera di Commercio dell'Orania, con la partecipazione della sezione arbitrale della Camera di Commercio di Milano); filiera pesca (incontro tra il Distretto della Pesca di Mazara del Vallo e la Camera della Pesca di Orano, con presentazioni e visite presso i siti portuari della regione); filiera latte (un seminario ICE chiuderà il programma, nella mattinata del 7 ottobre).

Passando alle iniziative più tradizionali, nel 2010, tenuto conto dello sviluppo esponenziale dei saloni specializzati che suscitano sempre maggiore interesse negli operatori italiani, oltre alle consuete iniziative nei settori della meccanica, dei lavori pubblici e di edilizia, dell'agroindustria e dell'elettrotecnica, l'azione promozionale nel mercato algerino avrà lo scopo di sostenere la penetrazione commerciale dei nostri beni di consumo durevoli ma soprattutto promuovere il settore della subfornitura petrolifera che ha visto nel 2008 ed anche in quest'inizio del 2009 i *general contractor* italiani protagonisti attraverso l'aggiudicazione di appalti multimiliardari. Tali iniziative dovrebbero rafforzare la nostra presenza commerciale in settori ancora deboli rispetto al potenziale straordinario del mercato locale del settore energetico.

Si indicano pertanto qui di seguito le proposte relative al programma promozionale per l'anno 2010:

1. L'iniziativa principale per la promozione del Made in Italy permane **la Fiera internazionale di Algeri** a carattere plurisetoriale e che rappresenta l'evento fieristico più significativo dell'Algeria. La partecipazione ICE alla Fiera, che si concretizza ogni anno con una collettiva di oltre 100 espositori italiani, potrebbe essere resa più interessante con **l'organizzazione di settimane eno-gastronomiche** (stand promozionali a carattere turistico, culturale, della promozione del *Made in Italy*, manifestazioni) in collaborazione con le Regioni italiane più interessate al mercato algerino ed in sinergia con l'Istituto italiano di cultura in loco.
2. Considerato l'impegno degli Enti fieristici locali per l'organizzazione di **Saloni specializzati**, ad Algeri come in altri centri del Paese, si ritiene di poter prendere in considerazione questo tipo di iniziativa che, date le esperienze recenti, è riuscita a polarizzare l'attenzione degli operatori nazionali o esteri dei rispettivi settori. A tale riguardo si propone, come già avvenuto nel 2007, la realizzazione di una collettiva di aziende italiane invece del consueto del Sistema Italia "meeting point" al **Salone dei lavori pubblici**, dedicato alle macchine movimento terra e costruzioni.
3. Sarebbe altresì auspicabile la partecipazione dell'ICE - tramite un punto Italia - alla settima edizione della fiera Djazagro, dedicata al packaging e all'agroindustria, anche in considerazione dell'aumento registrato nel 2008 da questi beni nelle esportazioni italiane, tuttavia ancora insufficiente rispetto al potenziale del mercato locale.

4. Infine si raccomanda la partecipazione dell'ICE attraverso l'organizzazione di una collettiva di aziende italiane alla IV edizione del Salone Elektro dedicato al comparto elettrotecnico dove le imprese italiane sono tradizionalmente leader del settore.
5. Nell'ambito dell'internazionalizzazione del nostro sistema fieristico si propone di proseguire l'iniziativa intrapresa dell'ente fiere del Levante in Egitto nel settore dell'agroalimentare e organizzarlo nel 2010 in Algeria in collaborazione con l'ente fieristico locale, SAFEX.
6. Un'altra presenza istituzionale del sistema Italia si rende indispensabile **al Salone dell'edilizia e delle pietre BATIMATEC**, giunto alla sua 12°edizione e che vede centinaia di espositori provenienti da tutte le aree geografiche. Infatti solo nel campo dell'edilizia il governo ha programmato la realizzazione di 1.480.000 alloggi entro il 2010 e pertanto una collaborazione con l'associazione ACIMAC per tale iniziativa sarebbe auspicabile oltre al coinvolgimento delle associazioni per le macchine marmo tenuto conto anche del boom registrato nell'esportazione di prodotti destinati all'edilizia nel 2008 con una quota del 4% del nostro export verso l'Algeria.
7. È da prevedere, visto l'interesse diffuso per la tecnologia italiana, l'invito di numerosi operatori e giornalisti algerini ai **Saloni specializzati italiani**.
8. Al fine di fare partecipare le PMI italiane al piano di rilancio economico promosso dal governo algerino si propone l'assunzione di una persona a tempo determinata, di preferenza un consulente sotto l'egida dell'Ufficio ICE di Algeri con il compito di monitorare gli appalti pubblici locali suscettibili d'interessare le aziende italiane e conseguentemente accompagnare la loro partecipazione alle gare introducendoli ove possibile anche presso gli enti pubblici algerini e grandi imprese pubbliche preposti a tali fini. Tale iniziativa potrebbe essere prevista nell'ambito di accordi con l'ANCE oppure l'OICE.
9. Proseguimento delle iniziative nel campo delle tecnologie non invasive attraverso la proroga per un altro anno del desk dell'associazione IATT presso l'Ufficio ICE di Algeria al fine di promuovere adeguatamente queste tecnologie nel contesto locale.
10. Un'azione incisiva di comunicazione sarebbe auspicabile per quanto concerne l'edilizia alberghiera che si appresta a vivere un vero e proprio boom per via dell'aumento vertiginoso del turismo interno nonché della clientela business. Al riguardo si fa presente che è programmata la realizzazione di oltre 50000 posti letto al fine di aumentare la ricettività alberghiera che allo stato attuale è completamente insufficiente rispetto al fabbisogno.
11. La domanda di formazione internazionale registra una crescente domanda sia da parte degli enti pubblici preposti (Università, Ministeri, Scuole alberghiere) che da parte dell'emergente imprenditoria locale del settore privato. A tale scopo, come seguito del Forum sull'imprenditoria femminile svoltosi a Milano nel 2006 e tenuto conto dell'emergere di questa nuova associazione dell'imprenditoria femminile AME (Association des algériennes managers et entrepreneurs) si propone la realizzazione di un corso di formazione in Commercio Estero per imprenditrici algerine di vari settori merceologici. Obiettivo di tale azione formativa è quello di approfondire tematiche relative all'internazionalizzazione delle PMI e creare un rapporto più stretto con le imprese italiane nonché le possibilità di utilizzo dei progetti comunitari sia di carattere generale che specifici per l'imprenditoria femminile. Il corso potrebbe essere integrato da uno "study tour" in Italia che preveda la visita ad Associazioni e Aziende di Regioni caratterizzate da forte presenza di PMI.
12. Nell'ambito della formazione internazionale e manageriale si propone anche l'attuazione del programma d'azione siglato nel luglio 2008 nell'ambito del Memorandum d'intesa italo - algerino sulla PMI attraverso i corsi sulla formazione per formatori nel campo dei consorzi all'export ed i distretti industriali nonché valutare la possibilità di un'assistenza tecnica per la costituzione di un istituto superiore per la gestione e pianificazione della PMI – ISGP.

Altre iniziative di formazione potranno essere realizzate nell'ambito delle Convenzioni ICE/Regioni, in particolare la Regione umbra che ha dimostrato un interesse crescente per il mercato algerino.

13. Partecipazione delle aziende italiane attraverso il "sistema Italia meeting point" alla – *LNG 16, the International Conference and Exhibition on Liquefied Natural Gas*, che si terrà ad Orano dal 18 al 21 aprile 2010. Tale partecipazione permetterà di introdurre nel mercato algerino nuovi potenziali subfornitori/PMI italiani ai *general contractor* del settore energetico le cui aggiudicazioni di commesse pubbliche sono sempre più rilevanti tenuto conto dei 42 miliardi di dollari che l'Algeria vuole investire in questo settore nel prossimo quinquennio.
14. Nel quadro della **Commissione Mista Italo - algerina** si dovrebbe organizzare una serie di missioni di operatori/esperti italiani in Algeria al fine di poter avviare, sulla base delle indicazioni dei vari gruppi di lavoro, concreti rapporti di collaborazione fra i potenziali partner dei due Paesi, soprattutto nel settore dell'olio di oliva, latte e derivati e in generale nel settore agroalimentare. Data la diversità dei settori e delle località di interesse, le missioni dovranno essere organizzate tenendo in conto le diverse specificità. Tale articolazione permetterebbe all'Ufficio ICE, responsabile della segreteria tecnica dei gruppi, di poter predisporre specifici programmi di incontri.